

# «Intere famiglie distrutte Non potrò dimenticare»

Tonina Stellitano ha il compito di trovare un letto per ogni ricoverato  
«In alcuni giorni non riesci più a dormire, tutto quel dolore ti schiaccia»

## VIMERCATE

di **Barbara Calderola**

**È la signora** dei letti, dietro a ogni ricovero a Vimercate c'è lei: Tonina Stellitano, da febbraio *bed manager* dell'Asst. Un ruolo chiave con la pandemia che morde e i reparti che aprono e chiudono ai contagiati.

**È la donna** che trova un posto per tutti, un rebus che all'inizio le sembrava impossibile, quando il virus era così veloce che i corridoi erano diventati trincee. Per risolvere la sfida le è servito il bagaglio accumulato in 40 anni in Chirurgia, «i primi 20 da soldato semplice», poi da caposala. Alla fine la formula è sempre la stessa: «Fare di tutto per i malati, questa volta però in uno scenario che non avrei mai neanche immaginato». L'ha aiutata la tecnologia, «davanti a me in tempo reale ho la capienza del pronto soccorso e di tutti i reparti». Un programma più sofisticato ma simile a quello della prenotazione delle poltrone sul

treno o al cinema, solo che qui ci sono i pazienti che vengono dimessi, o arrivano in urgenza. Una doppia difficoltà perché non c'è da trovare solo il letto, «ma anche quello adatto al caso, cioè nel posto giusto». Collegamenti che lei fa almeno una ventina di volte al giorno. La vita dipende anche da questa operazione. Che si complica in queste ore: per permettere a Carate di diventare Covid-free, i malati vengono trasferiti a Vimercate e quindi c'è da farsi carico di tutti. Ma Tonina non tiene conto solo degli aspetti organizzativi. Con i colleghi ha lenito anche tanti drammi della pandemia.

**«Abbiamo** avuto intere famiglie, padre in una stanza, madre in un'altra e il figlio al piano sotto, senza che nessuno dei tre sapesse della presenza degli altri. Non ce l'hanno fatta in due».

O quella coppia, lei con l'ossigeno e lui sotto al casco, con la moglie che chiede di potere avere una camera tutta per loro e non per spocchia, «ma perché io ce la farò, ma lui no. E voglio stargli vicino fino all'ultimo». Storie che «ti scavano dentro e ti cambiano quando pensavi

che non ti sarebbe più successo». «Anche se non c'è sento la bolla, il rumore dell'ossigeno dappertutto. Al tulipano rosso, dove c'è chi ha gravi difficoltà respiratorie, vedevo le pareti grigie e invece sono gialle. Il Covid è gli occhi dei malati che ti guardano fisso e ti dicono: muoio». Per loro è stato aperto un hospice, 6 letti, «per accompagnarli con dignità alla fine. Non c'è un volto che non resterà scolpito nella memoria di tutti, qui. All'inizio mi guardavo intorno spaesata: non sapevo come fare, poi mi sono messa al servizio di chi soffre: l'unica scelta possibile. Rifarei tutto daccapo. Anche se ci sono stati giorni in cui non riuscivo più a dormire. Tutto quel dolore ti schiaccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANGOSCIA

**«Anche se non c'è  
sento la bolla:  
il rumore  
dell'ossigeno  
dappertutto»**



Tonina Stellitano, da febbraio *bed manager* dell'Asst di Vimercate



Peso:46%